

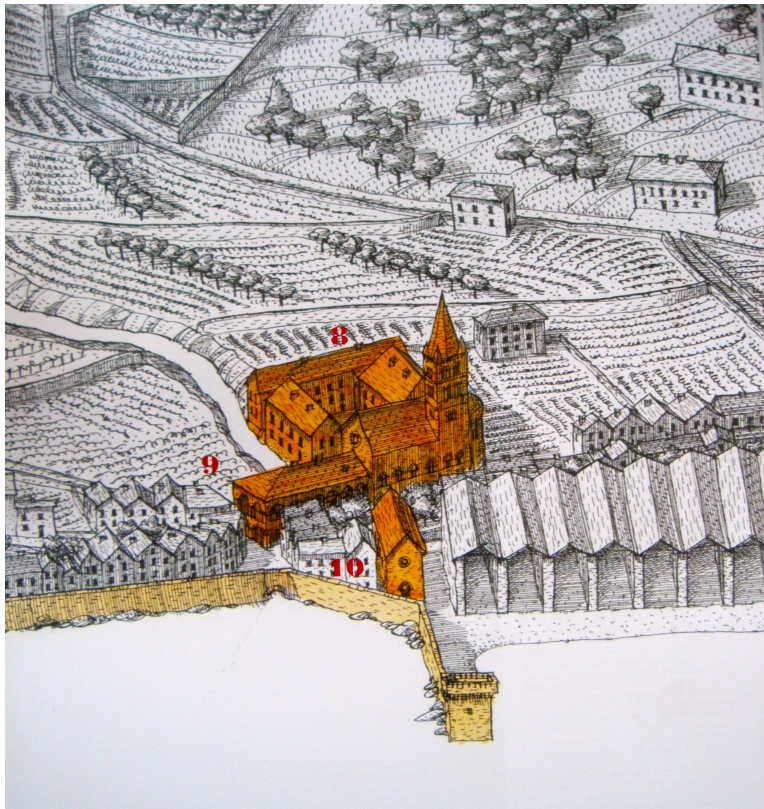
Breve storia della “Commenda di Prè”

Il terreno dove sorge la Commenda di San Giovanni di Prè si affacciava in origine direttamente sul mare ed era situato tra due avvallamenti al centro dei quali scorreva il “Rio Sant' Ugo” (oggi sotterraneo), un breve corso d' acqua proveniente dall'arco collinare retrostante (l'Acquaverde).

Quando il complesso venne strutturato alla fine del XII secolo si trovava fuori dalle mura cittadine, quelle dette del Barbarossa, costruite nel 1155.

La zona era scarsamente urbanizzata come dimostrano i toponimi Acquaverde e Prè (da prati), il percorso viario antico che si percorre per raggiungerla dalla Porta dei Vacca. La zona fu compresa nell'ampliamento della cinta muraria del 1347.

Nel '400 la Commenda si doveva presentare come proposto (fig. 1) nel disegno pubblicato sul volume di E. Poleggi - I. Croce , *Ritratto di Genova nel '400*, Genova 2008, p.105. Il complesso monumentale era immerso nel verde. Sul lato mare il terreno risulta occupato da alcune costruzioni tra le quali un Oratorio (demolito nell' Ottocento).



1

La Commenda nel '400 (ricostruzione ideale)

Successivamente nel tratto di mare antistante venne costruita la darsena, come si vede nel particolare del dipinto di Jan Matsys, datato 1561, raffigurante *Flora con veduta di Genova* (fig. 2).

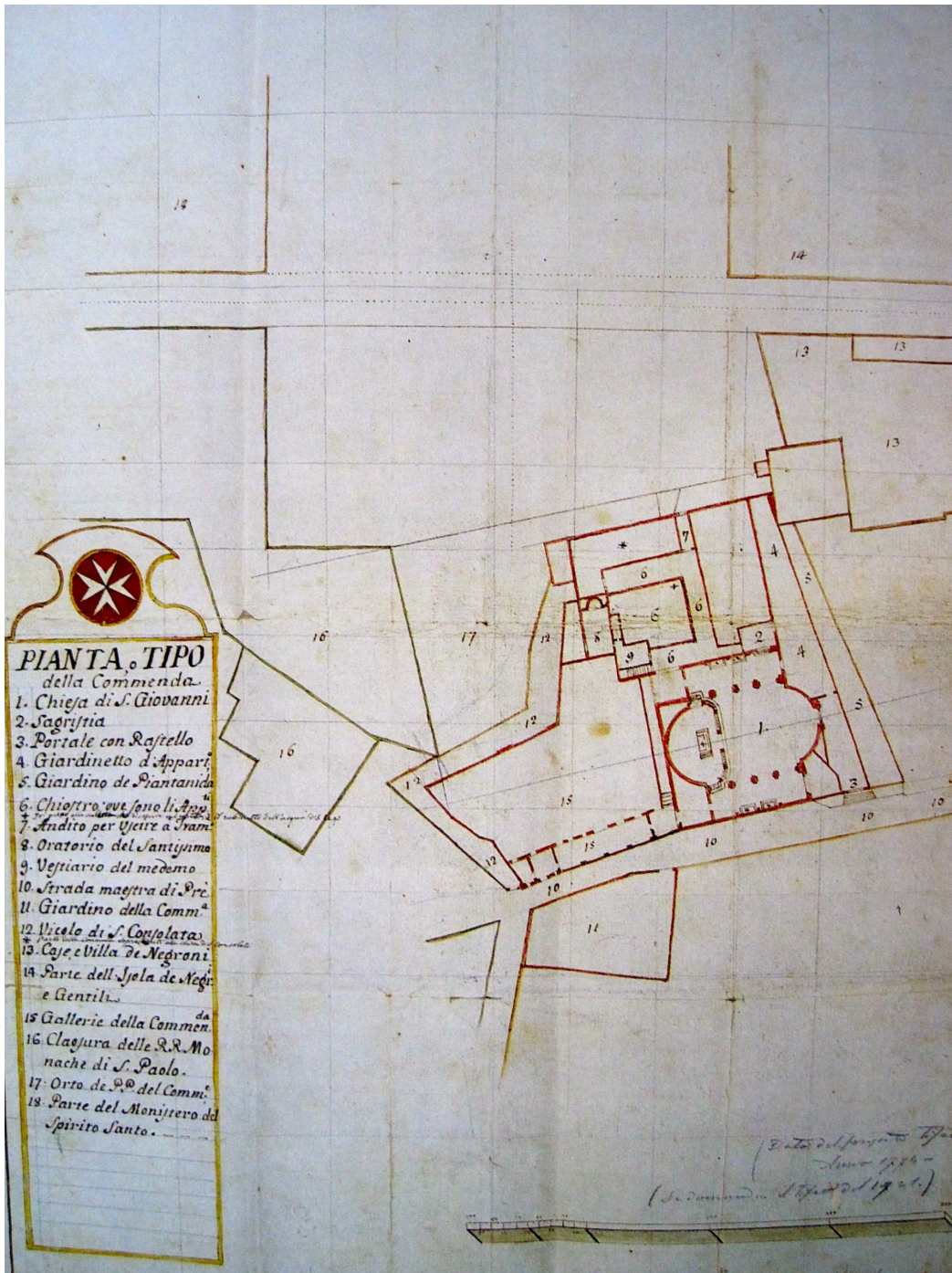


2

J. Matsys, *Flora con veduta di Genova*, Stoccolma, Museo Nazionale

Il complesso monumentale della Commenda era formato dalla chiesa, dedicata a San Giovanni Evangelista, officiata in origine dall' Ordine dei Cavalieri di Gelusalemme. Ad essa si accedeva dall' annessa Commenda, un edificio ospedaliero che subì nel tempo varie trasformazioni.

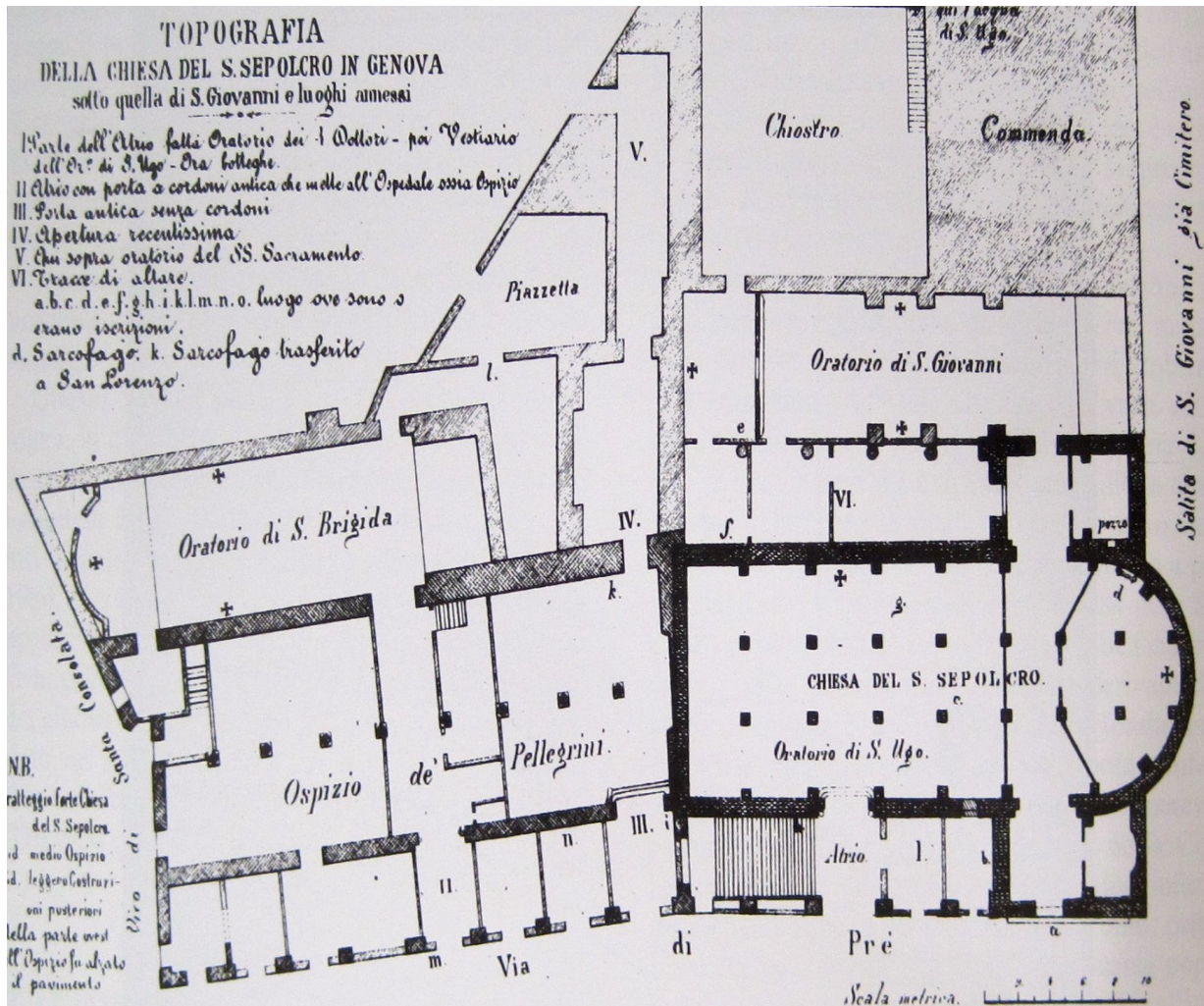
L' ospedale ospitò in origine i pellegrini diretti in Terra Santa e in seguito i malati e i poveri della città. La struttura possedeva tutti i servizi utili alle varie necessità d' uso e possedeva orti e giardini coltivati con piante idonee all' ospitalità (fig.3).



3

Pianta della Commenda (da un Cabreo del 1774 conservato nell'archivio della chiesa)

Con il passare dei secoli l' edificio venne inglobato in sovrastrutture che nascosero gli elementi architettonici originali, gli affreschi e le soffittature lignee, rimessi in luce con il restauro avviato negli anni Sessanta del '900 ed esteso anche agli spazi retrostanti occupati un tempo dagli Oratori di Santa Brigida e di san Giovanni Evangelista (fig. 4).



Pianta con l'ubicazione degli oratori alla fine del Settecento

4

Sul retro la nascita della stazione Principe e l' apertura di via Andrea Doria hanno soffocato la Commenda con una serie di edifici molto imponenti in altezza che purtroppo hanno modificato l'ambiente in modo irreversibile (fig. 5).



5

Il complesso nella situazione urbanistica attuale

Il giardino medioevale

Esempi di giardini medioevali originali non esistono più: i pochi ancora considerati tali sono in realtà ricostruzioni basate sulle testimonianze scritte e sulle immagini visibili in affreschi, quadri, miniature ed arazzi tre-quattrocenteschi. Si tratta però di raffigurazioni non rispecchianti la realtà concreta, ma spazi verdi simbolici come nel “*Giardinetto del Paradiso*” raffigurato da un anonimo pittore tedesco all' inizio del Quattrocento (fig. 6) ove per esempio la pianta ricca di foglie e frutti, posta a sinistra in alto, ha due tronchi intrecciati perchè vuole simboleggiare l' albero del bene e del male.



6

Il Giardinetto del Paradiso, 1410 ca., Francoforte sul Meno, Museo d'Arte Antica

I giardini erano presenti tanto nei Conventi quanto nelle Corti.

Il giardino monastico, ubicato nel Chiostro, era luogo di raccoglimento e preghiera. La pianta quadrangolare era divisa da vialetti che contornavano aiuole di forma quadrata (fig. 7).



7

Chiostro dell'abbazia di Nostra Signora di Sénanque (Francia)

Al centro sorgeva una fontana o un albero. Le aiuole erano coltivate a orto (per la produzione di verdure utilizzate per l'alimentazione) e ad erbario, ove crescevano i cosiddetti "Semplici", cioè le piante medicinali. Una selezione di tali piante - viole, fragole, rosmarino, garofani- è rappresentata in un Herbarium del XV secolo conservato a Londra nella British Library (fig. 8).



Selezione di piante medicinali in un Herbarium del XV secolo, Londra British Library

Nel terreno retrostante al Convento, utilizzato per le sepolture, erano coltivati gli alberi da frutta simboleggianti la rinascita dopo la morte. I giardini di corte, anche essi racchiusi entro strutture di recinzione, dovevano stimolare in particolare la vista e l'olfatto. Erano giardini detti delle delizie in cui tra le aiuole di erbe medicinali si estendevano prati ad appezzamenti di terreno colmi di fiori profumati, gradevoli alla vista, e fontane zampillanti (fig.9).



9

Giardino dell'amore, miniatura fiamminga da un libro di preghiere del 1490, Londra ,British Library

Configurazione di giardini di impianto quattrocentesco ancora presenti a Genova, o riprodotti in opere pittoriche, o descritti in testi antichi sulla città

A Genova gli unici giardini di impianto quattrocentesco ancora esistenti sono ubicati all' interno dei conventi di Santa Maria di Castello e di San Nicolò del Boschetto.

A Castello esiste ancora l'orto conventuale coltivato ad alberi da frutta (agrumi, albicocchi) e piante orticole. Al centro è caratterizzato dalla presenza di un sentiero ad acciottolato che costituiva la via d'accesso secondaria al convento.

Al Boschetto il chiostro con pozzo centrale possiede ancora aiuole di forma geometrica bordate con piante fiorite (fig. 10).



10

Genova, chiostro dell'ex convento di S. Nicolò del Boschetto

Un "Hortus Conclusus" compare, sempre a Santa Maria di Castello, nell' affresco raffigurante *l' Annunciazione*, dipinto nel primo chiostro da Giusto di Alemagna nel 1451 (fig. 11): la casa della Vergine è aperta su un giardino erboso dominato da un albero ricco di foglie e frutti (un melograno) alla cui ombra riposa un capriolo. Il pittore si è chiaramente ispirato ai giardini descritti nel Cantico dei Cantici, ricchi di "melograni" "meli", "frutti squisiti" "palme da datteri" e popolato da gazzelle e cervi.



11

Giusto di Alemagna, *Annunciazione*

L' antica presenza a Genova di aree e spazi verdi coltivati è testimoniata da molti viaggiatori forestieri: il più famoso è Francesco Petrarca che, descrivendo la città nel 1352, esalta "la natura vinta dall' uomo, le aspre colline ricoperte da cedri, viti e ulivi", i " colli ricoperti di molta vegetazione, le valli amenissime e i ruscelli scorrenti".

Nella già citata veduta cinquecentesca della città (fig. 2) gli spazi verdi appaiono infatti di estensione pari a quella degli spazi costruiti.

Erbe coltivate nei giardini medioevali

La conoscenza della botanica medioevale avviene attraverso una serie di testi antichi risalenti da prima dell'anno Mille al XII secolo. In questi testi sono indicate le piante utilizzate a fini commestibili e medicinali, con descrizione delle tecniche di coltivazione e il piacere spirituale che questo lavoro procura.

L'orto era ripartito in aiuole quadrate (vedi fig. n°6) ognuna delle quali ospitava piante di varie specie, spesso poste in relazione alle cure degli organi del corpo umano secondo scelte fatte non con criteri scientifici, ma in base alle somiglianze formali. Per esempio i fiori gialli erano utilizzati contro l'itterizia mentre l'aquilegia, la cui forma uncinata dei petali ricorda il becco o l'artiglio di un'aquila, si pensava avesse la proprietà di rendere la vista più acuta.

Nella ricostruzione di un giardino monastico francese (fig.12) le aiuole quadrate dell'orto ospitano una collezione di cucurbitaceae.



12

Ricostruzione dell'orto di un giardino monastico francese

I fiori più comuni nei giardini medioevali erano l'iris, il giglio e la rosa (figg. 6, 8, 9).